

MANLIO CERRONI

On. FRANCESCO STORACE
V. P. del Consiglio Regionale del Lazio
Via della Pisana 1301
00163 ROMA

Roma, Pasqua 2016

Non è senza motivo che oggi Pasqua 2016 Le trascrivo la lettera della "Pasqua 2005"

«*****»

On.le Francesco Storace
Presidente della Regione Lazio
Via R. Raimondi Garibaldi, 7
00145 ROMA

Roma, Pasqua 2005

Illustre Presidente,

ho avuto modo di soffermarmi, con l'attenzione dell'imprenditore ed il "senso civico" del cittadino, sul testo in "bella copia" del nuovo Statuto Regionale e ho potuto rilevare, con sincero compiacimento, nell'ambito dei "**Principi Fondamentali**", le importanti affermazioni programmatiche contenute negli Artt. 7 e 16: la Regione ... "**favorisce l'iniziativa privata diretta allo svolgimento di attività e servizi d'interesse generale**" e "**.... sulla base del principio di sussidiarietà, l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale**".

So anche che la formulazione di tali principi è stata il frutto di un confronto serrato, e niente affatto scontato, in seno al Consiglio Regionale del Lazio.

L'applicazione pratica sarà, però, il **vero banco di prova** e richiederà, da parte della Regione, coerente volontà e piena disponibilità a farne parte essenziale della propria "**cultura di governo**" e da parte degli imprenditori, grande capacità ed alto senso di responsabilità istituzionale.

Premesse tali riflessioni, ritengo opportuno richiamare la lettera che mi permetto di allegare alla presente, da me inviataLe nella qualità di Presidente del Consorzio COLARI, in data 27/07/2002, in occasione dell'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, con la quale esprimevo l'ambizione del Gruppo che rappresento e mia personale, di dare concreta attuazione ad un vero e proprio progetto di trattamento industriale dei rifiuti.

Sulla base dei richiamati presupposti statutari ci sentiamo, pertanto, ancor più legittimati a proporre la nostra candidatura per il completamento impiantistico dei Bacini Territoriali Ottimali che ne sono tuttora sprovvisti e per i quali abbiamo già depositato presso gli Enti competenti adeguate soluzioni tecniche, **in modo che nel triennio 2005-2007 il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sia completamente attuato nei propri obiettivi con soluzioni di assoluta eccellenza tecnologica ed operativa.**

contribuito a determinare questa chiara e drammatica situazione. Particolarmente Marino che, oltre a vantarsi di aver chiuso Malagrotta, ha sempre dichiarato che avrebbe organizzato i servizi di trattamento rifiuti senza bisogno della discarica e dei termovalorizzatori.

Purtroppo tardivamente il Sindaco Marino ha dovuto riconoscere in sede di audizione in Commissione Ecomafie dell'8 settembre 2015 la "fragilità del sistema Lazio", affermando che *"il ciclo dei rifiuti di Roma si trova a collassare nel caso di momentanea indisponibilità di una sola linea di trattamento meccanico biologico o di termotrattamento"* ma **soprattutto** quando dice che *"mancanti o insufficienti gli impianti di termovalorizzazione e totalmente mancanti gli impianti di discarica la fase di selezione meccanico biologico si risolve in una strozzatura che spesso genera la crisi"* (allegato lettera del 10 settembre 2015). Crisi che ha portato dall'aprile 2013 ad oggi al turismo in Italia e all'estero di milioni di tonnellate di rifiuti con danni economici ed ambientali incalcolabili e da noi per tempo inutilmente segnalata.

Ma Lei nell'illustrare la Sua interrogazione trova il modo di chiamarmi personalmente in causa quando dice: *"parliamo di una società (la RIDA) contro la quale è stato fatto di tutto in questi anni, è la società che ha portato, ha trascinato in tribunale Manlio Cerroni, cioè stiamo parlando di chi ha **rotto il monopolio** dei rifiuti in questa regione! Mi sarei aspettato dalla Regione un atteggiamento diverso nei confronti di una società gestita coraggiosamente."*

Io non conosco cosa ha dichiarato al Magistrato il testimone Altissimi, naturalmente ho già richiesto di leggere il contenuto e se non lo troverò corrispondente al vero sarà mia cura replicare nelle sedi e nei modi dovuti.

Lei sa bene, anche perché ha avuto occasione di conoscermi nei cinque intensi anni di lavoro della Sua Presidenza, che nella mia kafkiana vicenda la gestione illecita dei rifiuti non c'entra perché non c'è mai stata nessuna gestione illecita, anzi

E per ricordarla e inquadrarla per quello che è stato ho scritto un libro *"Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ..."* a cui ha fatto seguito un altro sottoforma di promemoria ai Giudici, *"Il Processo"*, con precisi riferimenti ai tanti Soggetti, e tra questi anche Altissimi, che hanno contribuito a **scatenare** lo tsunami del 9 gennaio 2014 ore 7.00.

Leggo poi dalle Sue dichiarazioni in sede di "Question time" che la società RIDA *"aveva un'autorizzazione a trattare 400.000 tonnellate l'anno, ma aveva il rischio di non poter depositare i rifiuti trattati per assenza di spazi. Ha*

preavvisato, come dice la legge, gli uffici della Regione che avrebbe provveduto a far recapitare i rifiuti in qualche altra discarica al di fuori del Lazio!"

È un **argomento** interessante che voglio approfondire, poi Le farò sapere.

Da Lei che sa tutto francamente non mi sarei aspettato la parola "fatidica" monopolio. Se monopolio c'è stato è stato alla rovescia cioè a favore del servizio reso, giorno e notte, in modo efficiente ed economico per i cittadini utenti.

Chi altro, mi dica, ha avanzato "**proposte concrete**" per la soluzione del complesso problema dei rifiuti con investimenti privati e capacità operative riconosciute e apprezzate in tutto il mondo?

Io sono l'**ideatore** e il **Pioniere** del trattamento dei rifiuti per recuperare materie prime seconde da riutilizzare nell'industria avendo ideato, brevettato (1959) e realizzato il **primo** impianto industriale a Roma nel 1964 (Ponte Malnome) e il secondo nel 1967 (Rocca Cencia).

Questi impianti hanno fatto scuola, sono stati portati all'attenzione dei media, visitati da delegazioni private e pubbliche di tutto il mondo. Le Agenzie Turistiche negli anni '60 li inserirono nei loro itinerari romani e vennero pubblicizzati e illustrati in ogni dove in Convegni, Istituti e Università attraverso il documentario "Vanno si trasformano e tornano" – premiato nel 1965 alla VI° Rassegna Nazionale del Film Industriale di Genova – tradotto in sei lingue.

La stessa TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce Nettezza Urbana) ha voluto testimoniarlo "*negli impianti So.R.A.In. (Società Riutilizzazione Agricola Industriale) di Roma ove si trattano 1500 t/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido*".

Dal 1964 ad oggi nei nostri impianti, *urbi et orbi*, sono state trattate per **recupero**, per **incenerimento** e per **discarica** 150 milioni di tonnellate pari alla produzione italiana di cinque anni.

Solo il nostro Gruppo sulla base del principio di **sussidiarietà** a fronte dei tanti Piani Regionali (il primo risale agli anni '80) ha avanzato proposte e realizzato con investimenti di centinaia di milioni di euro e gestito gli impianti di Colfelice, di Albano, di Viterbo, di Roma, di Guidonia con relativa discarica di servizio e infine nell'aprile del 2013 con la stazione di ricevimento e triturazione di Rocca Cencia ha salvato Roma dall'emergenza e dalla contestazione mossa dalla Unione Europea al Governo italiano (infrazione n.2011/4021) scongiurando così le pesanti sanzioni previste (1 milione di euro al giorno).

Oggi Lei renderebbe un grande servizio se si facesse promotore di un ampio dibattito in Consiglio Regionale sul problema del trattamento dei rifiuti urbani (raccolta differenziata e indifferenziata), assimilabili, speciali, industriali pericolosi e non.

Speriamo così di conoscere le ragioni per le quali la Regione ha chiesto al Governo di cancellare dall'elenco degli impianti contenuto nel Decreto "Sblocca Italia" il gassificatore di Albano, della potenzialità di 160.000 ton/anno e al tempo stesso ha dichiarato il **fabbisogno regionale di incenerimento per 879.382ton/anno. Roba da pazzi !**

A partire dagli anni '90 la Regione più volte ha affrontato e dibattuto il problema.

E nella prospettiva che ciò avvenga Le faccio avere un promemoria inviato ai Giudici de "Il Processo" ricco di notizie e documenti che possono essere utili per meglio approfondire l'argomento. E per un'informazione completa per tutti ne farò avere copia anche al Presidente e ai membri della Giunta e ai Signori Consiglieri, al Commissario di Roma Capitale, ai Parlamentari laziali, al Prefetto di Roma e al Ministro dell'Ambiente.

Mi lasci infine, Presidente, uno sfogo: io vengo da un'epoca ormai lontana (vivo orgogliosamente l'aurora dei '90) in cui le persone che avevano ben operato venivano portate a esempio e non messe alla berlina.

(Manlio Cerroni)


Allegati:

- lettera al Sindaco Marino del 10 settembre 2015
- Il Processo

P.S.: Per notizia va detto che nel sito del COLARI (www.colari.it) c'è **tutto**, anche il primo libro "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla monnezza di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ..." e sul mio blog (www.manliocerroni.it) si trovano aggiornate comunicazioni e riflessioni interessanti sui Rifiuti che vanno lette.

MANLIO CERRONI

Al Sindaco di Roma Capitale
On. Prof. Ignazio Marino

Roma, 10 settembre 2015

Caro Sindaco,

questa volta, contrariamente al solito, la lettura delle sue ultime affermazioni in materia di rifiuti non mi ha fatto trasalire ma ha suscitato in me un senso di viva soddisfazione.

Mi riferisco alla sua audizione in Commissione Ecomafie lo scorso 8 settembre ed ai suoi riferimenti espliciti alla “fragilità del sistema Lazio”, in particolare quando lei afferma che *“il ciclo dei rifiuti di Roma si trova a collassare nel caso di momentanea indisponibilità di una sola linea di trattamento meccanico biologico o di termotrattamento”* ma **soprattutto** quando le sento dire che *“mancanti o insufficienti gli impianti di termovalorizzazione e totalmente mancanti gli impianti di discarica la fase di selezione meccanico biologico si risolve in una strozzatura che spesso genera la crisi”*.

Ricordando una metafora musicale che utilizzai nel settembre 2013, a margine di un nostro incontro in Campidoglio, per descrivere il suo approccio al problema, serio e complesso, della gestione dei rifiuti urbani di Roma, potrei dire oggi che “questa è finalmente musica per le mie orecchie” poiché sono due anni che insisto, in tutte le salse ed in tutte le lingue, sulla necessità ineludibile che la nostra Città ha di una **“discarica di servizio”**, senza la quale ogni sforzo, a partire dalla raccolta differenziata si vanifica e l’intero sistema finisce inevitabilmente in tilt al primo inconveniente.

Quante volte gliel’ho scritto, arrivando anche a inviarle copia di un dvd contenente uno “speciale” da noi girato e realizzato a San Francisco, la città californiana che lei porta sempre ad esempio di “modello rifiuti zero” che, nonostante abbia raggiunto livelli notevoli di recupero, dispone normalmente di una discarica di servizio.

Con altra corrispondenza avevo già avuto modo di ricordarle che il nostro Gruppo, che tratta i rifiuti da oltre 70 anni, aveva già chiaro lo scenario che si sarebbe aperto con la chiusura “fisiologica” della discarica di Malagrotta e per questo motivo già dall’ottobre 2009 avevamo avviato l’istruttoria per la nuova discarica a Roma in siti da noi individuati (in località Quadro Alto-Riano e Pian dell’Olmo- Roma) , sui quali avevamo dichiarato la nostra piena disponibilità a co-gestire insieme all’AMA, anche attraverso la costituzione di un soggetto sociale ad hoc, la **necessaria ed insostituibile** operazione “**discarica di servizio**”.

Oggi che la sento e la leggo affermare quanto vado dicendo e sostenendo da tempo non può che farmi piacere. Sempre ovviamente che questo si traduca in atti e fatti concreti che portino sul serio alla realizzazione di ciò che serve a Roma e per Roma ho sempre messo a disposizione la mia tanta esperienza nel settore dei rifiuti urbani.

Quanto alla fragilità del “sistema Lazio” non credo che esso lo sia per carenze strutturali (il Lazio ha già in sé, come prevede il Piano Regionale dei rifiuti, la progettualità e soprattutto gli impianti utili a farne in breve tempo Regione di eccellenza completamente autosufficiente in materia) ma piuttosto per la miopia, ahimè solita, aggiunta spesso alla incompetenza, con cui la politica affronta, o direttamente o attraverso le sue municipalizzate, scenari seri e complessi come sono i rifiuti di una città Capitale come Roma. E il Piano Regionale vigente ha anche in programma e autorizzati 2 gassificatori. **Recupero, Termocombustione e/o Gassificazione e Discarica:** è il trinomio imprescindibile per la certezza del corretto e sicuro smaltimento dei rifiuti.

Spero che tutto si realizzi al più presto. Una volta, descrivendo il mio operato in materia di rifiuti, ebbi a definirmi provocatoriamente “un oracolo”.

Non vorrei, ancora una volta, e lo dico per il bene di Roma, essere come Cassandra, preveggenete ma inascoltata!

Distintamente.

Manlio Cerroni
